



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Venerdì 15 giugno 2018

Redditi e stipendi, il benessere non abita qui E i Neet arrivano al 37%

Napoli, media-retribuzioni a 17 mila euro. Milano: 30

di **Salvatore Avitabile**

NAPOLI Che Milano fosse più virtuosa di Napoli è noto da sempre. I numeri, diffusi ieri dall'Istat sulle misure del benessere equo e sostenibile dei territori, però confermano ancora una volta che il gap tra Nord e Sud non si è mai attenuato. Anzi analizzando bene i dati elaborati dall'istituto di statistica (61 indicatori disaggregati al livello provinciale), il divario si è ancora più accentuato. Basti pensare che a Napoli c'è il 37,7 per cento di Neet, ossia i giovani che non studiano e non lavorano. Una vera e propria generazione senza futuro.

Nello specifico, dunque, a Milano la retribuzione media dei lavoratori dipendenti nel 2016 è di 29.627 euro. Nel 2009 invece superava i 27 mila. Una crescita, anno dopo anno. In Lombardia il parametro supera i 24 mila euro. A Napoli, invece, la retribuzione media si ferma a 17 mila euro, nel 2009 era di quasi simile. In

Campania si ferma a 15 mila. A Benevento, Caserta e Salerno i redditi medi superano i 14 mila euro, solo ad Avellino arrivano a 15 mila. Dunque, sono le province del Nord, in particolare del Nord-Ovest, a detenere il primato delle più alte retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti. Nel 2016 il reddito medio di un lavoratore dipendente è stato di circa 24.400 euro contro i 16.100 euro di un lavoratore del Mezzogiorno, con una differenza di oltre 8 mila euro annui. In tutti i casi le retribuzioni medie annue sono cresciute costantemente negli anni, con velocità diverse: +11,4% al Nord, +3,4% nel Mezzogiorno; il divario iniziale, che nel 2009 misurava 6.300 euro a vantaggio del Nord sul Mezzogiorno, si è notevolmente accentuato. Il reddito da lavoro dipendente a Milano è circa due volte e mezzo quello della provincia più svantaggiata, Vibo Valentia. Le prime 22 province in termini di reddito sono tutte del Nord, salvo Roma, che è terza in Italia con 23.300 euro circa, dopo Milano (29.600 euro circa) e Bologna (25.600 euro circa); in coda tutte le province di Ca-

labria e Campania tranne Napoli, Foggia e Lecce, Matera, Trapani, Messina, Agrigento, Enna e Ragusa; Sassari e Nuoro.

A Napoli e in Campania il vero problema riguarda la disoccupazione giovanile che ha assunto risvolti drammatici. Secondo l'Eurostat, il fenomeno raggiunge il 20,9%. I Neet, giovani che non studiano e lavorano, sono in crescita. E, secondo l'Istat, a Napoli la percentuale è del 37,7%. Nel 2016, in media il 24,3% dei giovani tra i 15 e i 29 anni non ha lavorato né studiato. I Neet sono il 17% al Nord, il 20,4% al Centro e il 34,2% nel Mezzogiorno, con evidenti differenze tra le province di tutte le aree geografiche. I valori più elevati si raggiungono nelle città metropolitane di Palermo (41,5%) Catania (40,1%), Messina (38,5%), appunto Napoli (37,7%) e Reggio Calabria (36,8%). Un altro indicatore importante è la speranza di vita. Nel 2016 è tornata a crescere dopo la flessione del 2015. Si attesta a 82,8 anni a livello nazionale; la differenza di 1 anno tra Nord e Mezzogiorno si amplifica fino a 3,4 anni tra

la provincia di Caserta (80,7) e l'area metropolitana di Firenze (84,1).

Il profilo del Nord-Ovest è invece più articolato: da una parte Lombardia e Liguria, su livelli medio-alti, dall'altra Piemonte e Valle d'Aosta, dove molte province si collocano nella coda della distribuzione nazionale insieme a quelle più svantaggiate del Mezzogiorno.

15

in migliaia di euro il reddito medio per famiglia in tutte le città Campania

24

in migliaia di euro il reddito medio per famiglia accertato in Lombardia

L'evento



L'«Economia» racconta il Sud

Stamane (dalle 11), nel complesso di San Lorenzo Maggiore, l'Economia del *Corriere della Sera* racconterà le piccole grandi aziende del made in Italy. I lavori saranno aperti da Enzo d'Errico, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, e Daniele Manca (foto), vicedirettore del *Corriere della Sera*.

Il premio



Bioscienze vincenti

La Fondazione Marisa Bellisario ha assegnato le «Mele d'Oro». Il premio «Women Value Company 2018 Intesa Sanpaolo», istituito dalla Fondazione Marisa Bellisario e dal Gruppo bancario Intesa Sanpaolo, è stato assegnato in particolare all'azienda Arterra Bioscience di Napoli.

Con aziende russe



Nuovo hangar per Atitech

Atitech di Gianni Lettieri (foto) ha siglato un patto con Rostec e Technodinamika Jsc per realizzare e sviluppare un hangar per la manutenzione degli aeromobili, dei motori e componenti a Mosca. L'hangar sarà costruito entro due anni e Atitech addestrerà il personale tecnico russo.

Dopo il Piano per il Lavoro ora De Luca pensi al settore privato

Caro direttore, la scelta della Cisl è sempre stata chiara: tutelare e rappresentare il lavoro in tutte le sue forme, senza distinzioni, indipendentemente dalla tipologia contrattuale. Per questo sul Piano per il Lavoro del presidente De Luca, dopo aver dato un contributo di merito circa la garanzia della fattibilità del processo dal punto di vista normativo, la concretezza della fattibilità e sostenibilità economica, la capacità di generare reali occasioni di lavoro per i giovani, abbiamo accolto con favore l'impegno del presidente a sviluppare, insieme alle forze sociali, un analogo Piano per il settore privato in piena condivisione con le organizzazioni sindacali e Confindustria verso il quale canalizzare in maniera più efficace le risorse oggi previste per misure formative e di politica attiva del lavoro. Riteniamo che le misure relative a formazione, sviluppo e crescita devono camminare "a braccetto", in un percorso di "virtuosismo funzionale" in grado di produrre risultati tangibili e misurabili in termini di crescita dei livelli occupazionali. Così come crediamo che preliminarmente occorre un attento monitoraggio delle situazioni di precariato diffuse nel pubblico come nel privato, al fine di provare a tutelarle nella loro specificità. In tal senso è fondamentale avviare con immediatezza i tavoli di lavoro annunciati dallo stesso De Luca sul precariato nella Sanità, lavoratori socialmente utili, bacini di crisi, per i quali le politiche attive messe in campo finora non hanno prodotto risultati significativi, povertà nella sua accezione più ampia. Con lo stesso approccio dovremo anche affrontare la sfida dei nuovi lavori: piattaforme digitali, riders, gig economy, etc., i lavoratori più deboli e "ipo-tutelati". E' fuor di dubbio che la "nuova Costituyente per il Mezzogiorno" nata con la sottoscrizione del memorandum per il rilancio

del lavoro pubblico nel Sud dovrà impegnarsi per individuare, attraverso lo strumento della contrattazione, soluzioni mirate a un adeguato livello di rappresentanza di tali fenomeni, definire le "regole di ingaggio" mediante le quali il lavoratore accede alle possibilità di lavoro, il riconoscimento di una retribuzione certa e dignitosa, costruire tutele "minime" e concrete in termini di protezione sociale, costruire maggiori protezioni anche sul piano pensionistico (in primis mediante controlli sulla regolarità contributiva), assicurare misure di salute e sicurezza.

Auspichiamo che il Piano per il Lavoro rappresenti un reale passaggio da una politica degli annunci alla traduzione in fatti concreti degli impegni assunti e che valorizzi il dialogo con le parti. Solo in questo modo potremo raggiungere risultati importanti per la nostra Regione. Così come solo il dialogo costruttivo tra le Regioni del Sud — ovviamente non inteso strumentalmente quale "posizione di contrasto" con il Nord — rappresenti il valore aggiunto che può permetterci di uscire tutti insieme da questa perdurante crisi. Facendo attenzione non solo ai dati (allarmanti) sul debito pubblico, ma anche a quelli relativi al debito del sistema privato, di imprese e famiglie continuamente ed inesorabilmente indebolite dal perdurare di tale situazione. La soluzione può essere il reddito di cittadinanza? Per noi il reddito è quello che assicura un lavoro strutturato che garantisce l'esercizio del diritto di cittadinanza dei figli della patria. Dovremmo puntare ad essere "padri" generatori di un rinnovato senso di cittadinanza.

Doriana Buonavita Segretaria
generale della Cisl Campania

La Cgil contro il piano De Luca “Evitiamo illusioni e precarietà”

OTTAVIO LUCARELLI

«Occorrono risorse certe per le assunzioni. Evitiamo illusioni e precarietà». È il messaggio che lancia Giuseppe Spadaro, segretario generale di Cgil-Campania, in relazione al “Piano per il lavoro” che il presidente della Campania Vincenzo De Luca ha lanciato due giorni fa a Villa Pignatelli nel corso del “Patto” tra i sei governatori del Sud. Un piano che, con 104 milioni del fondo sociale europeo, finanzia corsi-concorso gestiti dal Foromez per formare diecimila giovani da inserire nelle amministrazioni pubbliche della Campania. Un progetto contestato da centrodestra e Cinque stelle che invocano un accordo con il governo e con le amministrazioni comunali.

Cauti, molto cauti è Spadaro per la Cgil: «È stato aperto un ta-

volo tra Regione e sindacati. Un tavolo su un progetto enorme e questo è certamente un fatto positivo visto che ormai ci chiamano dappertutto solo per discutere di dismissioni e licenziamenti. Non dobbiamo però perdere il senso critico soprattutto perché proposte di inserimenti nella Pubblica amministrazione ne abbiamo avute tante e, purtroppo, tutte abortite da anni».

Spadaro esamina il quadro attuale con «un'enorme precarietà che va dai lavoratori socialmente utili fino al settore della sanità». E avverte: «Tanti Comuni della Campania, non solo Napoli, sono in pre-dissesto e avranno difficoltà ad assumere. È necessario, dunque, un passaggio anche con il governo».

Sulla proposta lanciata da De Luca la Cgil pone due vincoli:

«Le istituzioni, specie nel Sud Italia, non possono più permettersi di creare aspettative che non hanno sbocchi adeguati. Riteniamo, perciò, che i numeri di possibile occupazione debbano essere certi come certe e continue devono essere le risorse disponibili. Inutile creare false aspettative. E non possiamo continuare con la storia del lavoro che abbatta i salari e i diritti, lede la dignità, crea precarietà, abbatte la sicurezza».

«Vogliamo lavoro buono - conclude il segretario Spadaro - che permette di pensare al futuro. Lo dobbiamo specialmente alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi».

Un aiuto appassionato rivolto ai più deboli

L'assistenza umana, parapsicologica e sanitaria sono i valori fondamentali che hanno orientato l'operato di Pippo Coppola. A testimoniare questa grande umanità c'è la sua vita, spesa sempre al servizio del prossimo, con un impegno politico, sanitario e sociale e una dedizione totale verso la cittadinanza di Monte di Procida, di cui è stato sindaco nel quinquennio tra il 2001 e il 2006, prima di venire a mancare nel 2011. I valori che hanno mosso l'operato di questa importante personalità rivivono, per iniziativa di chi ha avuto modo di conoscerlo meglio, nell'associazione La Mano Franca di Pippo Coppola Onlus. Quest'ultima si occupa di sostenere, con beni di prima necessità e medicinali, chi si trova in forte difficoltà economica e coloro che hanno bisogno di supporto psicologico. Attraverso la collaborazione con gli enti locali, inoltre, mette in campo un forte impegno a

favore dei giovani, fatto di iniziative e attività formative.

AL FIANCO DEI PIÙ DEBOLI

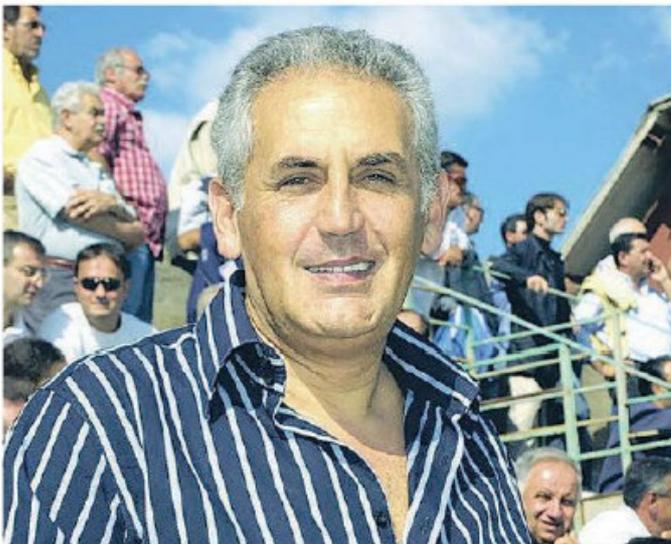
La Mano Franca di Pippo Coppola è una Onlus "democratica, aconfessionale, apartitica e a carattere non sindacale", come recita anche il suo statuto, che "persegue esclusivamente finalità di utilità e di solidarietà sociale e umanitaria". Attraverso le periodiche raccolte alimentari e dei medicinali da banco, che non richiedono prescrizione, la Onlus è in grado di garantire un supporto parasanitario a chi si trova in forti necessità economiche. Pagando le visite mediche per chi è più in difficoltà, inoltre, porta avanti i valori perseguiti da Pippo Coppola durante la sua vita.

CENTRO D'ASCOLTO

La Mano Franca fornisce servizi gratuiti di relazione e di aiuto, sia domiciliare che non, di ascolto, counselling e supporto psicologico alle persone

in difficoltà a causa di malattie croniche gravi o per il senso di solitudine. Per farlo ha attivato uno sportello, in Via Pedecone, l traversa, n. 15 a Monte di Procida, che accoglie chi necessita anche solo di qualcuno con cui parlare. La solitudine, specialmente quando riguarda persone con problemi di salute, richiede innanzitutto relazioni umane, attraverso cui esternare e attenuare il proprio disagio. Per offrire la massima disponibilità è stato attivato anche un numero di telefono sempre disponibile: 3664547436. L'associazione promuove anche attività di sensibilizzazione riguardanti queste problematiche, collaborando con altri enti, università e associazioni. La solidarietà dell'associazione è rivolta anche ai giovani, con attività come "Ciao Ragazzi...in ricordo di Pippo Coppola", che il 23 maggio, giorno della sua nascita, lo ricorda con una festa dedicata a temi sociali. Anche proble-

matiche come il bullismo e la violenza vengono affrontate insieme a enti e istituzioni locali. L'associazione La Mano Franca ha già fatto davvero molto col suo instancabile impegno quotidiano tra le parti più deboli della società. Il sorriso dei volontari è stato impagabile, così come il loro supporto attraverso viveri e medicinali. Per continuare a portare sostegno a chi ne ha più bisogno, ora necessita di un contributo economico. Si può devolvere il 5x1000 al codice fiscale 96028730636 o, con bonifico, all'IBAN IT 7810335901600100000075014.



LA MEMORIA DI PIPPO COPPOLA ANIMA L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE



LA MANO FRANCA OFFRE UN SORRISO CONTRO LA SOLITUDINE



PER I GIOVANI SONO STATE SVILUPPATE INIZIATIVE INSIEME AD ENTI E ISTITUZIONI LOCALI

IL COMMENTO**L'INSOLENTA
DI CHI NON È
CONSAPEVOLE
DEL MALE****Antonio Mattone**

Il video postato sulle stories di Instagram dove si vede F.P.C., il quindicenne accusato di aver accoltellato gravemente Arturo, che finge in modo divertito e sfrontato di raccontare l'esito di un processo desta un grande sconcerto. Non solo perché al minore, attualmente in attesa di giudizio, viene data l'opportunità di comunicare con l'esterno e quindi di mandare e ricevere messaggi che possono condizionare il processo, quello vero, che avrà inizio i primi di luglio, ma anche per la sfacciataggine con cui "il nano" recita la sua parte. Sembra non avere alcuna consapevolezza della

gravità delle accuse che pendono sul suo conto, né delle conseguenze sulla eventuale condanna che potrebbe avere la diffusione virale del filmato.

Ormai ha conquistato la scena, è lui il protagonista e tutti lo devono sapere. Conta più diventare un personaggio riconosciuto e affermato, un mito nel quartiere piuttosto che cercare di evitare lunghi anni di carcere.

La sceneggiata dura pochi secondi ma ha un effetto dirompente e sembra una parodia della realtà. A cominciare dal nomignolo con cui viene chiamato il ragazzo. «O ke, quanto hai preso?», chiede il compagno di comunità. E lui risponde in modo sbrigativo quasi mangiando-

si le parole: «Ho preso venti anni». Poi si corregge e l'espressione del suo volto e il tono della voce cambiano e divengono comici: «Ho preso dieci anni, me li hanno moltiplicati».

Continua a pag. 24

L'insolenza di chi non è consapevole del male

Antonio Mattone

Colpisce che prima del video appaia una frase con un probabile riferimento e un incoraggiamento all'esponente minore di una famiglia camorrista arrestato pochi giorni fa per l'omicidio di Coroglio: «Mio frate torna presto tutto passa».

Tuttavia non mi sembra che in questa vicenda ci possa essere un collegamento tra clan camorristi, piuttosto c'è un tratto che caratterizza una parte della criminalità giovanile emergente a Napoli, quello della solidarietà generazionale tra giovani che sempre più si emancipano dai boss e dalle famiglie criminali. Questi giovani delinquenti cercano di mettersi in proprio senza rispettare le gerarchie dei vecchi capi di cui non riconoscono il pre-

stigio, anche se talvolta fanno parte della stessa famiglia. Possedere un

coltello o una pistola non fa più parte di un processo di iniziazione camorristica, ma è il raggiungimento di uno status autonomo, di un potere che poi va consolidato sul campo con determinazione e ferocia.

Sono giovani che hanno perso il senso dell'autorevolezza dei padri, criminali o meno, che non ascoltano più la voce delle madri. Come è accaduto a quel diciassettenne del Pallonetto di Santa Lucia, chiamato nel cuore della

notte da un amico che aveva avuto la peggio durante una lite, è salito su un taxi e lo ha vendicato sparando e uccidendo chi aveva picchiato il suo conoscente, mentre la mamma per telefono ha invano cercato di farlo desistere dal suo gesto omicida.

Questi boss in erba cercano di emergere creando attorno a sé un alone di invincibilità e di terrore, un carisma amplificato dai social che li rende personaggi attraenti verso i coetanei dei quartieri disagiati. Un modo di uscire dall'anonimato e di riscattarsi per sentirsi finalmente qualcuno. In fondo se *Ciro l'immortale* esiste solo nella fiction, le loro esistenze sono reali e autentiche. È una forma di narcisismo

masochista che mette in conto una probabile fine amara e repentina, nella cella di una galera o peggio nella morte.

Emanuele Sibillo volle fare una bella festa per i suoi diciotto anni perché immaginava che la sua vita sarebbe stata breve e non avrebbe potuto festeggiare molti compleanni.

Durante la visita di Roberto Saviano a Poggioreale, mentre i detenuti ponevano quesiti e si sono fermati a parlare con lo scrittore, un giovane è stato zitto per tutto il tempo. Un ragazzo che pur non essendo un boss si era creato una sua "batteria di giovani adepti" e che non ha mai aderito a clan più potenti. Il protagonista a cui

rivolgere le domande doveva essere lui, non poteva accettare di essere uno dei tanti.

Recuperare questi giovani appare molto complicato, ma finché non si interverrà andando alle radici del loro disagio, continueremo ad assistere a vite che un giorno sono protagoniste di storie di violenza e un altro vivono desiderose di rubare la scena, fosse solo per qualche istante nella comunità virtuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEPREMIER LUIGI DI MAIO: «PRESTO INCONTRERÒ GLI ASSESSORI AL LAVORO DI TUTTE LE REGIONI»

«Reddito di cittadinanza? Spero entro il 2019»

ROMA. Nelle prossime settimane vorrei incontrare tutti gli assessori al Lavoro di tutte le Regioni, il Reddito di cittadinanza non è uno strumento assistenziale, prima di tutto devo riformare i centri dell'impiego, e su questo ci lavoreremo». A dirlo il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio (nella foto), ospite di Rtl 102.5. «A parte i casi virtuosi i centri per l'impiego oggi sono un'umiliazione, devono diventare un'opportunità - ha aggiunto il vicepremier -. L'ideale sarebbe lavorare fino alla fine dell'anno per la riforma dei centri e poi inserire nella legge di Bilancio 2019 il fondo per il Reddito di cittadinanza, spero di non trovare intoppi». Di Maio spiega che «il primo decreto che farò si chiamerà "decreto dignità" con quattro norme: la prima per le imprese, eliminando le scartoffie, spesometro e redditometro, poi una norma sulla delocalizzazione delle imprese, perché non esiste che te ne vai all'estero se prendi soldi dall'Italia. Terzo punto è la lotta alla precarietà, riducendo il rinnovo dei contratti a tempo inde-

terminato. Quarto, infine, poi è il contrasto al gioco d'azzardo». Ma da Forza Italia arriva o stop. «Con la decisione della Bce di chiudere dal prossimo gennaio i rubinetti del Quantitative easing finisce un'epoca: quella dell'acquisto di titoli di Stato da parte del-

la Banca centrale europea e del contenuto costo del nostro debito pubblico - dice Mariastella Gelmini, capogruppo azzurra alla Camera -. Non è tempo di reddito di cittadinanza né di aumentare a scopi clientelari ulteriormente la spesa pubblica corrente. Piuttosto, se flessibilità ci verrà concessa dall'Europa la si usi per investimenti pubblici produttivi». E dal fronte Pd parla Edoardo Patriarca: «M5S e Lega si accontentassero di sostenere il nostro Reddito di Inclusione, il Rei. Il loro Reddito di cittadinanza è irrealizzabile, e, senza un serio e lungo lavoro sui centri per l'impiego, rischia di essere puro assistenzialismo. Suggestivo a Di Maio di essere un po' più realista, perché altrimenti ri-

schia di deludere milioni di italiani, soprattutto al Sud». Ma

Beppe Grillo non ci sta: «Andrew Yang, che correrà con i democratici per la presidenza Usa nel 2020, propone un reddito base universale di 1.000 dollari al mese. E allora mi viene da pensare a tutti quelli che deridevano e deridono il reddito di cittadinanza.

Penso a quanto non abbiamo capito a cosa stiamo andando incontro».

Sul proprio blog, il fon-

datore del Movimento è netto: «Andrew - sta cercando di attirare l'attenzione sugli attuali 17 milioni di disoccupati che ci sono in America. Dati davvero allarmanti e purtroppo destinati ad aumentare. Secondo le stime, nel 2020, i disoccupati saranno circa 50 milioni. Una mole enorme che farà collassare il nostro sistema».

«Tra le priorità la lotta alla precarietà e il contrasto al gioco d'azzardo»



IL CONVEGNO Padre Alex Zanotelli all'Istituto Cuoco Schipa con l'assessore Palmieri

«La scuola sia più inclusiva»

NAPOLI. Un momento di confronto tra docenti, genitori, istituzioni e addetti ai lavori nonché un'importante esperienza per la costruzione di una scuola sempre più inclusiva. È quanto emerso nel convegno "Inclusione scolastica: riconoscere l'altro" che si è svolto nell'Istituto Comprensivo Cuoco-Schipa di Napoli (organizzatore dell'evento) alla presenza dell'assessore comunale alla Scuola Annamaria Palmieri e Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano. L'incontro, moderato dalla docente Maria Emilia Nardo, è stato una grande occasione per ribadire con forza che la scuola non è solo un luogo di sapere ma soprattutto un posto di crescita collettiva in cui tutte le diversità si intersecano tra di loro e formano l'integralità di ogni singola persona e ciò rappresenta un fattore di ricchezza culturale per la società poiché trae spunti positivi a vantaggio di uno sviluppo umano completo. Il tema della diversità è altresì una caratteristica co-

mune a tutti, ad insegnanti e studenti e ognuno di loro deve integrare attivamente affinché si favorisca la reciproca educazione all'ascolto in qualsivoglia ambito, non solo in quello scolastico. Lo scolaro deve avvertire la necessità di sentirsi accettato così come è. Pertanto la scuola in tal senso deve promuovere il diritto di considerare ogni suo componente uguale agli altri e al contempo diverso insieme agli altri perché è proprio lì che si temprano la personalità e si garantisce la memoria futura degli allievi. Nel corso del convegno si è riflettuto anche sulle più innovative strategie didattiche che possano contribuire alla pratica dell'inclusione scolastica di qualità e l'obiettivo che si deve porre il corpo docenti è proprio intercettare la curiosità degli allievi durante le attività di insegnamento in modo che il percorso di conoscenza dei ragazzi non sia vano. Quantunque il conflitto sia una componente fi-

siologica delle relazioni umane si sa per certo che è ineliminabile sia a scuola che in altri contesti e deve essere comunque inteso anche come un'opportunità di crescita e confronto non indifferente per qualsiasi soggetto coinvolto. «Una scuola si definisce tale quando funziona – ha affermato l'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri – e ognuna di essa non si deve distinguere in buona e cattiva in quanto dobbiamo immaginarla non come un luogo di competizione per i ragazzi ma di incontro e di curiosità». Invece Padre Alex Zanotelli ha dichiarato che «non è facile parlare dell'altro inteso come diverso in un contesto politico difficile come quello che stiamo vivendo attualmente» e ha ribadito che «l'Italia non sta più investendo nell'istruzione».

ALESSIO BOCCHETTI



Sconfessati gli annunci del primo cittadino sulla fine dei problemi legati alla raccolta e allo smaltimento: "Pronti a scendere in piazza"

Rifiuti, l'emergenza è ancora qui

Proteste da Pianura e Soccavo: "Ma De Magistris pensa ai migranti"

NAPOLI (Gianluca Rocca) - Il guaio, per **De Magistris**, è che l'emergenza rifiuti a Pianura e Soccavo è esplosa proprio mentre la sua attenzione era rivolta a Roma, al governo Lega-M5S e alla battaglia di civiltà per i migranti: naturale, quindi, che dai residenti di questa popolosa zona di Napoli si levi oggi il grido del "invece di pensare ad accogliere nuovi migranti, perché il sindaco non pensa a mantenere un minimo di decoro per la nostra città?". E dalle foto che arrivano da questi residenti appare proprio che il decoro debba attendere. E' ormai una settimana che la raccolta pare essersi completamente fermata, almeno da quanto da una nota ufficiale diffusa dalla IX Municipalità: "Via Sartania, via Provinciale- parco Attianese, via Padula, via Monti, via Montevergine e via dello Sport... Sono solo alcune delle strade della nostra Municipalità che in questi giorni stanno vivendo una nuova e drammatica crisi rifiuti. Sul nostro territorio il delicato

equilibrio conferimento-raccolta è definitivamente saltato e il risultato è praticamente sotto agli occhi di tutti. Oltre al grave danno d'immagine per la IX Municipalità i cittadini di Soccavo e Pianura si trovano alle prese con una seria problematica igienico-sanitaria. Il caldo asfissiante di questi giorni, unito ai grossi cumuli di rifiuti ormai presenti dappertutto, rende letteralmente impraticabili le nostre strade. I residenti sono esasperati e non sanno più a chi rivolgersi. Denunciamo altresì la prassi, ormai consolidata da parte degli uffici territoriali di Asia, di indirizzare la rabbia dei cittadini stessi contro le istituzioni territoriali. Le Municipalità non hanno competenza sul servizio di raccolta dei rifiuti. Voler indicare noi quali responsabili di questa situazione è un atto formalmente e giuridicamente scorretto. Questo stato di cose indecoroso non può durare ancora a lungo. Non lo vogliamo e non lo permetteremo. Il sin-

daco **De Magistris**, il vicesindaco (con delega ai rifiuti) **Raffaele Del Giudice** e l'amministrazione comunale tutta devono assumersi le loro sacrosante responsabilità. Né, tantomeno, possiamo più accettare le giustificazioni addotte di volta in volta. Se l'assenza di un operatore per malattia o l'indisponibilità di un bobcat procura effetti simili è evidente che esistono problemi rilevanti che nessuno, dalle parti di palazzo San Giacomo, si era mai degnato di risolvere e che un evento di portata minima (come l'assenza di uno spazzino per ferie o malattia) è sufficiente a paralizzare l'intero sistema di raccolta".

"Oltre al vistoso danno d'immagine, i nostri residenti si trovano alle prese con un rischio igienico sanitario" ■

La mancata raccolta viene addebitata di volta in volta alla mancanza di un operatore o ad un guasto ai mezzi

Ieri pomeriggio in via Verdi il primo incontro del nuovo organismo. Bismuto: "Ridiamo ai cittadini i propri diritti"

Consulta popolare sulla salute, prima riunione operativa

NAPOLI (gr) - Ieri pomeriggio c'è stata la prima riunione operativa della nuova 'Consulta popolare salute e sanità della città di Napoli' voluta dalla consigliera comunale **Laura Bismuto**. È lei che ci spiega l'importanza di questa 'conquista' sociale: "Più di un anno fa, con il mio collega **Claudio Cecere** incontravamo i compagni **Paolo Fierro** e **Patrizia Fabbricini**, che venivano in rappresentanza del Coordinamento salute campano, ed in quella occasione nasceva l'idea di istituire un luogo ufficiale di confronto, di proposta e monitoraggio sul tema della salute. Cominciava il percorso che ci ha portato ad oggi: la prima riunione della Consulta. Il Comune di Napoli ha infatti formalmente istituito, attraverso apposito decreto sindacale, questo

organismo che tratterà la salute in tutte le sue forme. Salute come benessere, mentale e fisico, come diritti, come dignità, come diritto a una vita degna. In un momento storico come questo, in cui assistiamo ad un vero e proprio smantellamento del sistema sanitario pubblico, e con esso all'annientamento del diritto alla salute e dunque alla vita stessa, si rende sempre più necessario un intervento politico popolare per monitorare la situazione attuale, intercettare carenze e bisogni, dialogando con lavoratori, sofferenti e familiari che la sanità pubblica la vivono ogni giorno, e farsi poi portavoce e promotore di nuove e buone pratiche". La Consulta sarà suddivisa per tavoli di lavoro intesi come singoli osservatori costituiti dagli utenti, i sofferenti, i loro familiari, gli operatori dei servizi sanitari, gli operatori sociali, i rappresentanti di comitati infor-

mali ed associazioni: salute mentale (infanzia, adolescenza, senescenza, solitudine, depressione, dipendenze, bullismo, etc.); ambiente (terra dei fuochi, oncologia, oncologia pediatrica, elettrosmog, Napoli cst, porto, Bagnoli, diritto al mare, etc.); diritto alla salute senza frontiere (migranti, detenuti, donne, lavoratori, etc.); azioni sociali (confronto col terzo settore, con la rete dei movimenti e associazioni, individuazione bisogni, elaborazione proposte, mutualismo, salute e lavoro, contrasto alla povertà, etc.); epidemiologia e sperimentazione farmacologica e chiaramente un tavolo specifico sulla rete ospedaliera e i punti di crisi.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Campania. Terra dei fuochi, la sfida dei giovani volontari

VALERIA CHIANESE

NAPOLI

Un gruppo di giovani per monitorare la Terra dei fuochi. Sono 25 volontari e pattugliano 90 Comuni tra Napoli e Caserta; il loro lavoro consiste nel monitorare quanto gli enti pubblici stanno facendo per fronteggiare un'emergenza ormai trentennale.

Con l'iniziativa, che prende il nome di "Corpi civili di pace", si è svolto un lavoro di mappatura del territorio, analizzando dove sono state realizzate le misure previste dalla legge e dove no. Ci sono Comuni, come Napoli, che sono più avanti, e altri che invece non hanno realizzato nulla. Il gruppo campano ha lavorato prevalentemente sulla presenza di sistemi di videosorveglianza per smascherare chi sversa abusivamente e la presenza di siti di stoccaggio.

Intanto l'incaricato per il contrasto ai roghi in Campania, Gerlando Iorio, ha tenuto una "cabina di regia" con i rappresentanti di Napoli, Afragola, Giugliano e Nola. Scopo dell'incontro: la definizione di un piano coordi-

nato di controllo che interesserà vaste aree in cui maggiormente si registrano abbandoni e incendi di rifiuti. Si agirà ricalcando le operazioni straordinarie effettuate negli ultimi mesi attraverso azioni congiunte di militari e polizia.

Al termine sono stati illustrati i risultati dell'attività di controllo dell'ultimo semestre nelle province di Napoli e Caserta: 16 operazioni dal dicembre 2017 al maggio 2018, 1500 agenti che hanno ispezionato 203 aziende, ne hanno sanzionate 55, hanno controllato 800 veicoli e ne hanno sequestrati 120 per trasporto illegale di rifiuti, hanno elevato multe per 2 milioni e 643mila euro. Le persone controllate sono 1600, di cui 179 sono state arrestate, denunciate o sanzionate. Bonificati 634 siti.

Con l'operazione "Corpi civili di pace", 25 ragazzi hanno mappato e monitorato il territorio di 90 Comuni tra Napoli e Caserta.



Un'operazione di polizia (Ansa)